

Gli aumenti di prezzo di materie prime ed energia costringono Pavia Acque a tagliare gli interventi

La guerra blocca gli investimenti per rifare gli acquedotti pavesi

PAVIA La guerra in Ucraina e il caro energia innescato dal conflitto obbligano a rivedere il piano di investimenti su acquedotti e fognature per contenere il più possibile l'aumento delle bollette dell'acqua. Ato, l'Azienda speciale d'ufficio d'ambito, e Pavia Acque, la società che gestisce il servizio idrico integrato hanno già avviato tavoli tecnici per valutare quali siano gli interventi prioritari, cioè quelli che non possono assolutamente slittare. A partire dai nuovi depuratori di Pavia Nord e di Bereguardo per i quali si spera di incassare le risorse del Pnrr. appello ai sindaci «Sono anche previsti incontri con i sindaci prima dell'assemblea definitiva - spiega il neo presidente di Ato Antonio Pelo -. L'obiettivo è quello di evitare aumenti significativi delle bollette, in quanto sono le tariffe a coprire la quota maggiore degli investimenti. Si stanno quindi rivedendo, a causa del caro energia, tutte le opere programmate, verificando l'urgenza di ogni singolo intervento. L'obiettivo è valutare le effettive necessità del territorio». Dopo aver chiaro il programma degli interventi, si procederà ad una simulazione tariffaria che verrà sottoposta ai primi cittadini di Pavese, Oltrepo e Lomellina, in vista dell'approvazione della nuova tariffa prevista in autunno. E Pelo chiarisce: «La tariffa deve coprire anche tutti i costi sostenuti da Pavia Acque per l'attività ordinaria del servizio e le manutenzioni. È quindi il gestore a presentare la proposta di tariffa, mentre Ato può incidere proprio sul programma di investimenti». Il piano 2021 - 2023, ora in corso di aggiornamento, fanno sapere dagli uffici di Ato, diretti da Claudia Fassina, prevedeva investimenti per 121 milioni di euro, quasi 105 milioni la quota da coprire con le bollette. Sono già stati realizzati interventi per circa 80 milioni, ma è probabile che Pavia Acque non potrà più contare sugli altri 40 previsti inizialmente proprio per evitare un salasso ai cittadini. In rincari ci saranno Perché quasi certamente gli incrementi tariffari saranno maggiori rispetto a quelli ipotizzati lo scorso anno, pari all'1,3% nel 2022 e allo 0,3% nel 2023. «Non va dimenticato che le tariffe sono ferme da quattro anni», precisa Pelo, sottolineando che verranno considerati prioritari quegli interventi infrastrutturali che, in base alle disposizioni comunitarie, vanno necessariamente realizzati per evitare sanzioni molto elevate, le opere finalizzate ad abbattere rischi legati alla distribuzione di acqua potabile in quantità e con qualità inadeguate, quelle che servono a risolvere situazioni di grave inquinamento determinato da reflui urbani, ma anche gli interventi che hanno ricevuto un cofinanziamento regionale o statale la cui mancata realizzazione comporterebbe la perdita del finanziamento. Intanto si punta ai fondi del Pnrr. «Con Ato - fanno sapere da Pavia Acque - si è concordato di procedere con richiesta di finanziamento per due interventi, i depuratori di Pavia e Bereguardo, ritenuti strategici. Le domande verranno inviate a ministero e Regione dall'Azienda speciale». --Stefania Prato